



ECONOMIA MARCHE Journal of Applied Economics

Vol. XLIII, No.2, December 2024

Imprenditorialità femminile: le influenze sulle donne europee

Veronica Padovani

General Management - Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Abstract

Col nuovo millennio, il concetto di leadership è cambiato, o meglio, si è evoluto. Significativi progressi, a livello mondiale, si registrano nella partecipazione delle donne in posizioni apicali. Queste, dimostrano di avere attitudini e capacità adatte a guidare con successo le imprese di qualsiasi settore e si è capito essere fondamentali nel processo di crescita di un Paese (Acs et al. 2005). Tuttavia, la disparità di genere, ad oggi ancora presente in diverse aree, ostacola lo sviluppo di una società equa e inclusiva e di conseguenza un progresso sociale ed economico più sostenibile.

JEL Classification: N34

Keywords: *Imprenditorialità, donne, istruzione, competenze, genitorialità*

1. Introduction

Dal fittavolo di Cantillon ad oggi, la figura imprenditoriale ha subito grandi cambiamenti. Non è più esclusivamente maschile ma anzi, è cresciuta notevolmente la partecipazione delle donne, così come l'interesse per l'imprenditorialità femminile.

Le prime aziende guidate dalle donne arrivano nel XIV secolo, affermandosi nel mondo della cosmesi e della moda. Queste donne sono state pioniere di molte altre a seguire, affrontando sfide e pregiudizi sociali, hanno mostrato determinazione nella creazione e gestione della loro attività

La presenza delle donne nella sfera lavorativa e, a seguire nelle posizioni di top management, è negli anni aumentata. Nel 2020 in Italia, le donne che partecipano al mercato del lavoro sono il 47% mentre nel millennio scorso non arrivavano al 40%. ([Labour Force Statistics database \(LFS\)](#)). Tuttavia, non possiamo dimenticare le barriere culturali e stereotipi di genere che faticano a riconoscere il genere femminile nelle posizioni di leadership, rendendo la parità di genere un obiettivo lontano. Tale concetto era già noto nel 1986 con l'espressione "soffitto di cristallo", che indica il blocco delle donne nelle posizioni apicali all'interno di società e organizzazioni.

Oggi si è tutti più consapevoli che la competitività di un Paese, di un mercato e di un'economia passa anche attraverso le imprese "rosa", così come si è consapevoli dell'importanza della parità di genere, nella sfera lavorativa e non solo. Secondo il GGGR (2024), l'Europa ha la più alta parità di genere rispetto alle altre regioni considerate nello studio, superando Nord America e America Latina e Caraibi, con un punteggio del 75%.

Anche la top ten mondiale rimane occupata da paesi europei: Islanda in testa alla classifica con un punteggio di 0.935, a seguire Finlandia e Norvegia con 0.875, Svezia al quinto posto, seguiti dalla Germania al settimo e Irlanda e Spagna rispettivamente al nono e decimo posto. In risposta alla recente crisi pandemica, fu la stessa Unione Europea a lanciare nel luglio 2020 il programma da 750 miliardi di euro chiamato Next Generation EU (NGEU) al fine di sostenere le economie dei paesi europei. La componente più rilevante di tale pacchetto è rappresentata dal Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF), che destina all'Italia, come paese tra i più colpiti e con un impatto sulla crescita economica ed occupazione rilevante, 191,5 miliardi di euro.

Nell'ambito della Missione 5, Componente 1 – "Politiche per il lavoro" il Ministero delle Imprese e del Made in Italy si occupa dell'Investimento 1.2 - "Creazione di imprese femminili", per la quale sono stanziati 400 milioni di euro. L'obiettivo è quello di aumentare la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro ma, soprattutto, nelle attività imprenditoriali.

A tal proposito, vi sono diversi programmi di sostegno alla crescita e alla partecipazione delle donne nella forza lavoro e nelle posizioni di top management adottati dall'Unione Europea e tutti questi sono accumulati da una meta ben chiara e definita dalla strategia per la parità di genere 2020-2025: compiere progressi significativi entro il 2025 per un'Unione dell'uguaglianza.

Nel 2020, nella regione Europa, le donne registrano un tasso di imprenditorialità più basso (5,7%) rispetto alle altre regioni e ad una media mondiale dell'11%. Studi recenti e meno, hanno tentato di spiegarne il comportamento rispetto a diversi fattori. Dal divario salariale che può spingere verso un lavoro autonomo considerato più retribuito ([McManus, 2001](#)) come avviene nei paesi in via di sviluppo del continente asiatico, alla spesa pubblica sostenuta dai Paesi per il sostegno alla famiglia, la quale può aiutare le donne a conciliare maggiormente la vita familiare con quella lavorativa ([Mainiero e Sullivan, 2006](#)). Infatti, secondo la ricercatrice Claudia Goldin (2014), la maternità spiega quasi interamente le differenze remunerative tra uomini e donne nei paesi ad alto reddito, principalmente a causa del maggiore coinvolgimento delle donne nella cura dei figli. In tutti questi paesi si osserva che le donne hanno una probabilità maggiore degli uomini di lavorare part-time e di avere carriere lavorative intermittenziali, cosa che incide negativamente sul loro reddito.

2. Metodo di analisi

Per quanto detto finora diviene importante approfondire le questioni legate all'avvio, più che al successo delle imprese "rosa". Se è riconosciuto che le donne sono importanti per la crescita e l'imprenditorialità, è altrettanto importante comprendere quali fattori incoraggiano o scoraggiano le donne nell'avviare nuove imprese nel continente europeo. Molti studiosi hanno cercato di individuare quei fattori che potenzialmente contribuiscono alla propensione di un individuo di avviare un'impresa e più che una questione politico-economica, sembrerebbe riguardare aspetti prevalentemente di tipo sociale e culturale.

A tal proposito il seguente studio cercherà di mettere in relazione il tasso di avvio delle imprese femminili con tre fattori considerati influenti dalla disciplina per 18 paesi europei. Questi fattori, a seguire nello studio variabili indipendenti, sono:

- il livello di istruzione;
- la percezione delle proprie capacità;
- la genitorialità.

I dati utilizzati sono stati raccolti nell'estate 2024 e derivano da pubblicazioni sul Global Entrepreneurship Monitor, dal Global Gender Gap Report 2024 e da Eurostat sono relativi all'anno 2023. I paesi considerati sono i 18 appartenenti all'Unione Europea, per i quali erano disponibili dati completi per lo scopo dello studio (Database in appendice con i principali indici di posizione). Le analisi sono svolte col supporto di Excel e Rstudio per affondare la correlazione e la significatività che sussiste con il Tea femminile. I paesi sono stati classificati per area geografica: Europa orientale e occidentale, classificazione che sarebbe molto simile se prendessimo il reddito pro-capite di ciascuno e distingueremmo paesi sopra la media e paesi sotto la media.

Paesi occidentali	Paesi orientali
Cipro	Croazia
Estonia	Francia
Grecia	Germania
Lettonia	Italia
Lituania	Lussemburgo
Polonia	Paesi Bassi
Romania	Slovenia
Slovacchia	Spagna
Ungheria	Svezia

Infatti, nell'Europa orientale troviamo livelli inferiori di reddito, specie in Grecia, collocata in ultima posizione. Si differenziano dalla precedente classificazione la Croazia, paese occidentale, con un reddito pro-capite al di sotto della media, e Cipro, paese orientale con un reddito maggiore di 40k.

PIL Pro-capite < 40K		PIL Pro-capite > 40K	
Grecia	31.7	Spagna	40.22
Romania	32.5	Slovenia	41.02
Lettonia	32.99	Italia	44.29
Slovacchia	33.18	Cipro	45
Croazia	34.3	Francia	45.9
Ungheria	35.36	Germania	53.97
Estonia	37.71	Svezia	55.36
Polonia	37.71	Paesi Bassi	59.25
Lituania	39.96	Lussemburgo	117.75

Lo studio è stato effettuato comparando inizialmente il Total Early-Stage Entrepreneurial Activity per area geografica, predisponendo un focus sul rapporto TEA femminile e maschile e successivamente confrontando il TEA femminile con le tre variabili dipendenti.

3. TEA: Total Early-Stage Entrepreneurial Activity Rate

La variabile dipendente di tale studio è rappresentata dalla percentuale di popolazione femminile di un'economia di età compresa tra i 18 e i 64 anni che è un imprenditore nascente o un imprenditore di un'impresa nuova. Per nascente si intendono gli individui che iniziano a impegnare risorse, come tempo o denaro, per avviare un'impresa e non deve aver pagato lo stipendio per più di tre mesi, mentre per nuovi imprenditori si intendono coloro la cui attività paga redditi, sotto forma di stipendi o prelievi da più di tre mesi e meno di quarantadue.

Questo tasso è chiamato TEA quando riferito all'intera popolazione, altrimenti sarà TEA delle donne o degli uomini a seconda del sesso della popolazione considerato. È calcolato annualmente per ciascuna economia che partecipa all'indagine dal 1999 su un campione rappresentativo di popolazione. Si tratta di un indicatore utilizzato a livello globale per valutare la percentuale di popolazione impegnata nell'avviare una nuova impresa, ed è frequentemente utilizzato in analisi imprenditoriali di genere.

La finalità del GEM è quella di fornire dati concreti alle istituzioni in modo che possano prendere decisioni migliori per promuovere l'imprenditorialità, contribuendo a creare ricchezza e benessere sociale.

Il contesto sociale e culturale è fattore determinante per lo sviluppo delle imprese, ne è un esempio la Polonia in Figura 1.

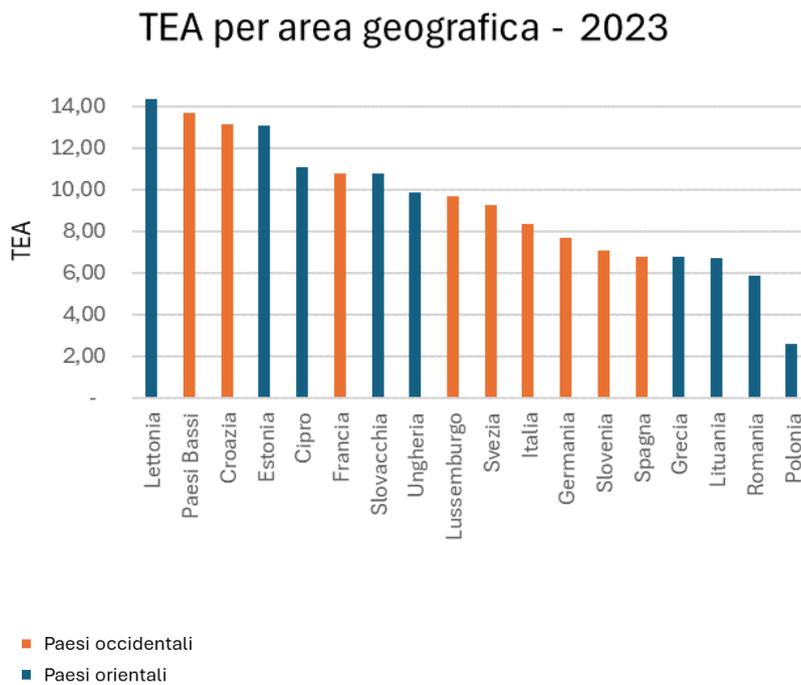


Figura 1: TEA per area geografica, anno 2023, Fonte: GEM

Come illustrato nella Figura 1, nel 2023, come nel 2022, la percentuale più elevata di popolazione che si avvicina all'attività imprenditoriale si registra in Lettonia, mentre la Polonia rimane in ultima posizione, gravata dalla crisi pandemica prima e dalla guerra della vicina Ucraina poi, non superando il 3%.

L'anno 2019, precedente questi avvenimenti, vedeva nascere in Polonia un'impresa ogni venti abitanti, con un TEA al 5,39%. Confrontandola con gli altri Paesi, sempre nel 2019, rimaneva sempre tra le ultime posizioni, insieme all'Italia che invece dalle crisi, ma soprattutto dai sostegni messi in atto dal Governo ha visto crescere la percentuale da 2,79 a 8,33 nel 2023.

In conclusione, si può notare che la rappresentazione grafica secondo la suddivisione dei paesi per area geografica è in grado di evidenziare i Tea minori in 4 paesi orientali, e livelli più simili e meno variabili tra paesi occidentali.

	PAESI EUROPEI	TEA	Varianza campionaria
Occidentali	Paesi Bassi	13,69	6,29
	Croazia	13,15	
	Francia	10,75	
	Lussemburgo	9,67	
	Svezia	9,25	
	Italia	8,33	
	Germania	7,69	
	Slovenia	7,07	
	Spagna	6,79	
Orientali	Lettonia	14,34	14,34
	Estonia	13,09	
	Cipro	11,04	
	Slovacchia	10,75	
	Ungheria	9,88	
	Grecia	6,74	
	Lituania	6,68	
	Romania	5,85	
Polonia	2,59		

Queste differenze tra Paesi ed aree geografiche possono riflettere stereotipi di genere, costumi sociali e atteggiamenti culturali. Fermarsi solo di fronte ad un TEA alto o basso, non permette di capire a fondo cosa questo tasso indica, per questo diventa utile l'analisi con altre variabili.

Nel seguente elaborato, sarà preso in considerazione il Tea Femminile (figura 2). Come mostrato in seguito, il Tea femminile per i paesi considerati non è in grado di evidenziare un andamento simile nelle aree geografiche identificate. La spiegazione può risiedere nel campione limitato di paesi considerati e nella deviazione standard ridotta di 2,5 che mostra i valori del Tea Femminile non troppo discostanti tra loro, soprattutto se si esclude la Polonia per questioni già anticipate.

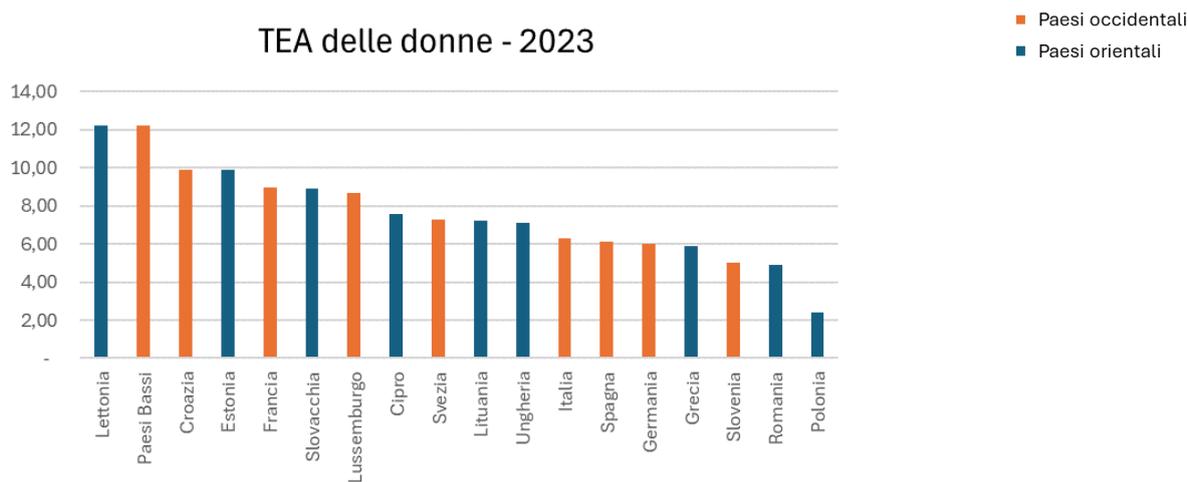


Figura 2: Tea delle donne, anno 2023, fonte: GEM

Il GEM, per confrontare il TEA delle donne con quello degli uomini, ne calcola il rapporto tra i due. Nella figura 3, si possono notare le differenze di genere tra i paesi considerati. Le donne hanno un TEA inferiore agli uomini in tutti i paesi europei considerati, tranne in Lituania dove il rapporto è uguale a 1.19.

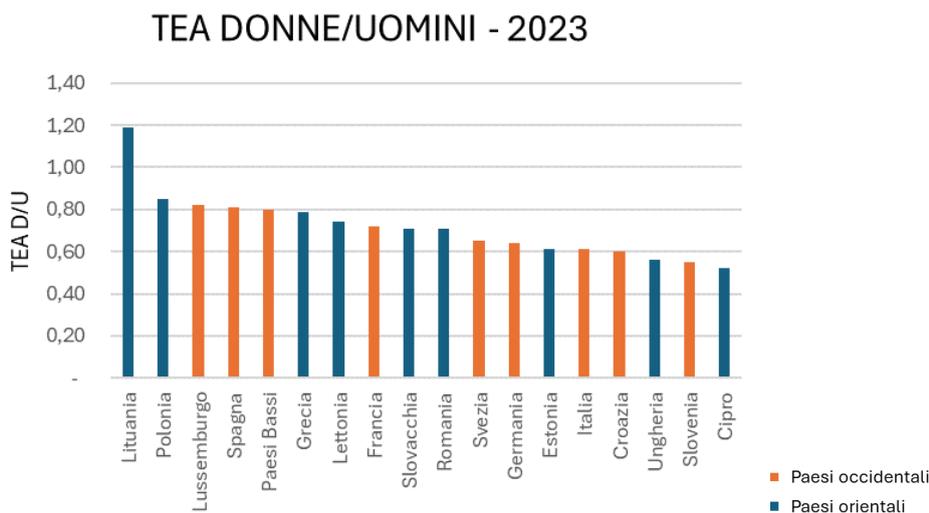


Figura 3: Tea delle donne sugli uomini per paese europeo, anno 2023. Fonte: GEM.

Al secondo posto si colloca la Polonia ma, per la bassa quantità di imprese avviate nel 2023, si può non ritenere esplicativo tale dato, essendo tra l'altro molto discostante da ciò che si registrava negli anni precedenti (0.65 in media per il 2020-2021).

Anche nel 2023, gli uomini rimangono più propensi delle donne ad avviare una nuova impresa, tant'è che il rapporto del TEA femminile sul TEA maschile mostra l'evidente divario di genere. In un mercato del lavoro ideale e paritario, il tasso di avvio di imprese da parte delle donne è uguale a quello degli uomini. Tuttavia, per quanto un paese possa avvicinarsi, si vede che le percentuali d'imprenditorialità degli uomini sono ancora maggiori di quelle delle donne. Una delle spiegazioni del livello del TEA femminile e delle differenze tra paesi potrebbe non risiedere nella collocazione geografica, ma piuttosto negli aspetti sociali e culturali. Da qui l'esigenza di relazionarlo con le variabili individuate.

4. Livello d'istruzione

Il divario di genere nel mondo dell'istruzione è stato, negli ultimi decenni, colmato, specie nei Paesi occidentali e nelle culture più all'avanguardia. Le donne hanno registrato un notevole aumento nel numero di diplomate in istruzione terziaria, superando i laureati uomini in tutti i paesi considerati (Unesco, 2023). Per formazione terziaria la classificazione internazionale standard dell'istruzione include tutti i corsi a cui si può accedere dopo il conseguimento del diploma di istruzione secondaria, quindi università e corsi formativi post-diploma.

Istruzione terziaria - 2023

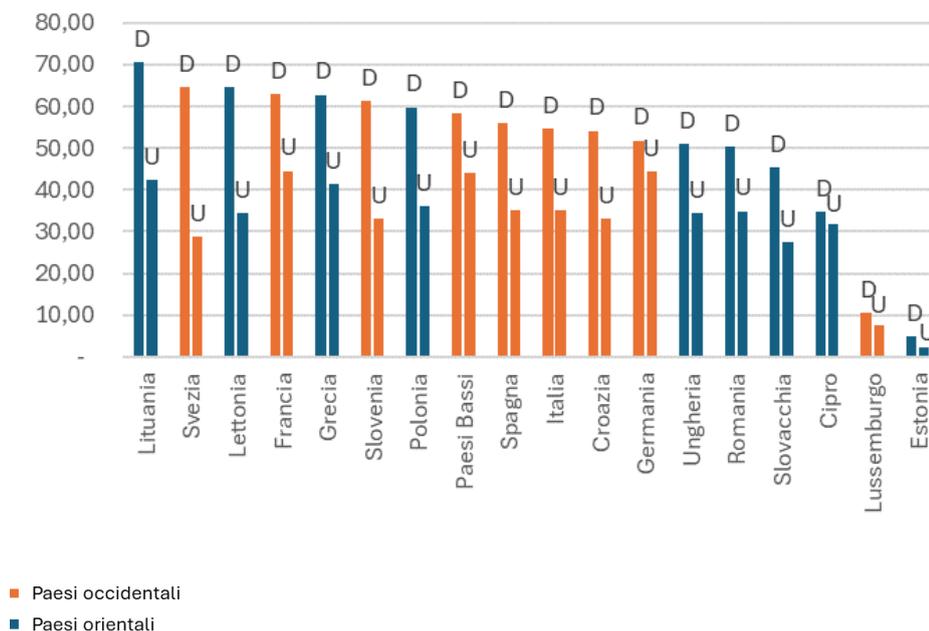


Figura 4: Percentuale di donne e uomini laureati, anno 2023, Fonte: GGGR 2024

Questa maggioranza femminile, come mostrato in figura 5, tra i laureati fa sì che vi sia una prevalenza femminile anche tra gli occupati con titolo di studio terziario, ma non nel totale degli occupati, dove il genere femminile rimane quantitativamente inferiore.

Sebbene le laureate possano avere un vantaggio nell'avviare una nuova impresa in termini di fiducia, consapevolezza delle conoscenze, nel riconoscimento delle opportunità e accesso alle reti, le donne laureate

sono meno propense ad avviare nuove imprese in quanto, la loro preferenza verso studi umanistici, medici e di welfare le rende ancora lontane dalle competenze manageriali.

Una maggiore presenza nell'istruzione universitaria e nello specifico nello studio delle discipline tecnico-scientifiche e manageriali è ciò a cui ogni Paese auspica affinché il sistema economico possa crescere e prosperare.

Con l'Agenda 2020, i paesi aderenti all'ONU e quindi anche quelli appartenenti all'UE, si impegnano a rilanciare, nell'arco di un decennio, l'economia per renderla "intelligente, sostenibile e solidale". Essendo la formazione prioritaria per lo sviluppo di un'economia, un obiettivo fissato per il 2030 è aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, tecniche e professionali, per l'occupazione e per la capacità imprenditoriale. Inoltre, la stessa Europa si è prefissata un suo obiettivo: raggiungere il 40% delle persone tra 30 e 34 anni con un'istruzione universitaria entro il 2020. Risultato poi raggiunto nel 2019 e continuamente migliorato fino al che si è posta un nuovo traguardo per il 2030: raggiungere il 45%.

La tendenza in aumento dei livelli di conseguimento del titolo terziario registrata nell'ultimo decennio è spinta dal fatto che livelli più elevati di istruzione si associano a positivi riscontri a livello individuale, sociale ed economico. Inoltre, si tratta di una risposta a un mercato del lavoro in evoluzione, in cui le competenze stanno diventando sempre più importanti e fondamentali per le imprese. In alcuni paesi sviluppati esistono prove del fatto che il livello di istruzione complessivo delle imprenditrici è significativamente più elevato rispetto ad altre occupazioni (Cowling e Taylor 2001). In altri, sembrerebbe incidere negativamente portando all'imprenditorialità maggiormente le donne con titoli di studio secondari che, come approfondito nello studio di Malchow-Moller (2010), non sarebbero soddisfatte di un'occupazione dipendente. Oppure, un'altra spiegazione può essere il fatto che gli istituti tecnici e professionali preparano maggiormente i ragazzi a svolgere mestieri che possono tradursi in lavori autonomi.

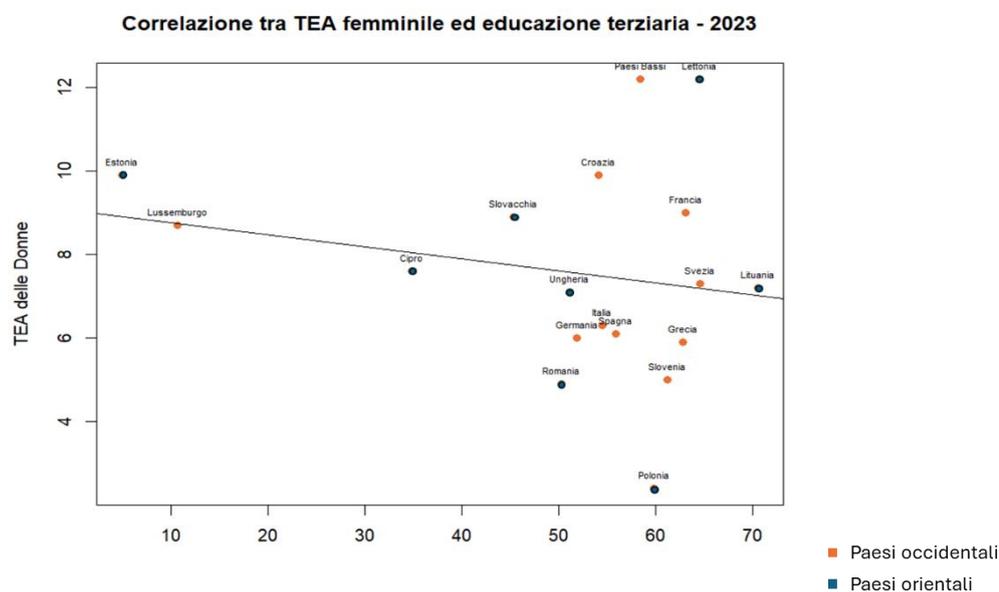


Figura 5: Relazione tra TEA femminile e istruzione terziaria femminile, anno 2023, Elaborazione in R

Questa relazione inversa con i livelli di istruzioni la si conferma anche considerando i paesi europei presi in analisi (Figura 5). Qui, infatti, vediamo una correlazione negativa (-0,2) con il livello di imprenditorialità femminile nascente, forse per il fatto che queste persone, con un'istruzione elevata otterrebbero un'occupazione con una retribuzione soddisfacente; quindi, sarebbero meno invogliate a creare una loro

impresa.

Coefficients:

	Estimate	Std. Error	t value	Pr(> t)
(Intercept)	9.04759	1.87699	4.82	0.000188 ***
Laureate	-0.02857	0.03483	-0.82	0.423996

La bassa significatività della variabile Istruzione terziaria (p-value: 0.424) può essere spiegata dalla preferenza di studi delle donne. Esse sono più presenti in scienze della formazione, e in studi medici e sanitari, settori in cui il lavoro autonomo è quasi assente.

Per avvicinare i giovani alle discipline scientifiche, tecnologiche e manageriali, essenziali per il lavoro di domani, il ruolo fondamentale lo giocano sì gli insegnanti, ma anche i genitori, che spesso guidano verso percorsi conosciuti, sicuri e tradizionali, piuttosto che in aree a loro sconosciute. Inoltre, molti giovani sono convinti che queste materie siano impegnative in ottica di tempo e denaro e si pensa che siano materie più difficili, ritenendole adatte solo ad alcune persone, donne escluse. Queste discipline consentirebbero loro di andare verso carriere più solide e remunerative, garantiscono infatti un più alto tasso di occupazione, una maggiore possibilità di avanzamento di carriera e salari più alti.

La bassa partecipazione e propensione dei giovani verso queste aree considerate strategiche per il futuro personale e sociale può essere spiegata, secondo Deloitte (2022), dalla mancanza di un corretto orientamento dei giovani al termine dell'istruzione secondaria. La fase di istruzione e formazione nelle scuole svolge un ruolo importante nello sviluppo di un cittadino consapevole e qualificato. È importante garantire una formazione in linea con le competenze richieste dal mondo reale perché la crescita sociale ed economica di un paese dipende in larga misura dallo sviluppo e dal mantenimento di una fase formativa reattiva ed efficace. Un chiaro esempio è l'educazione all'imprenditorialità in Finlandia, percepita come uno dei principali punti di forza del paese. Secondo gli esperti, l'insegnamento finlandese incoraggia la creatività, l'autosufficienza e l'iniziativa personale fin dalle scuole primarie.

Ciò che emerge è che il livello d'istruzione non ha alcuna relazione significativa con la propensione delle donne ad avviare un'impresa. Nel complesso, non si trova alcun supporto agli studi precedenti di Cowling e Taylor (2001) che vedevano relazioni positive con l'istruzione terziaria perché, nei Paesi europei, sussiste una relazione negativa.

5. Percezione delle capacità

I giovani risultano essere i più spinti all'imprenditorialità perché alla ricerca di opportunità, flessibilità, innovazione e possibilità di crescita personale e professionale, vista come una scelta valorizzata e apprezzata. Diversamente, in altri contesti socioculturali l'imprenditoria viene vista come un'opzione più rischiosa o meno desiderabile rispetto ad altre carriere. Non è facile individuare i fattori che influenzino di più la volontà o meno di fare impresa ma è certo che un ambiente dinamico e favorevole può portare a buone intenzioni imprenditoriali.

Chiunque voglia avvicinarsi al mondo imprenditoriale si trova dinanzi ad una decisione personale, nata dai propri desideri, atteggiamenti e percezioni. Non solo, il lavoro autonomo richiede un insieme di competenze e attitudini che includono la gestione del rischio, il riconoscimento delle opportunità e le capacità di gestione aziendale. Il divario tra gli imprenditori maschi e femmine può appunto derivare da queste caratteristiche personali, che vedono le donne come soggetti più propensi a percepire una mancanza di capacità imprenditoriali (OECD, 2016) piuttosto che più frenate dalla paura di fallire.

Secondo Minniti e Langowitz (2008), gli aspetti soggettivi devono essere presi in considerazione almeno

quando i fattori oggettivi e misurabili come l'età e l'istruzione. Soprattutto per le donne, la fiducia in sé stesse nelle proprie capacità imprenditoriali sono caratteristiche fondamentali per l'avvio delle imprese. Se si guarda all'istruzione, le donne sono in maggioranza in diversi corsi universitari. Le iscrizioni ai programmi professionali e post-laurea sono aumentate per le donne, tanto che circa la metà di tutte le iscrizioni a giurisprudenza e medicina oggi sono donne, e le donne superano gli uomini in campi come le scienze biologiche, la farmacia, l'optometria e la medicina veterinaria. Per queste motivazioni, si ritiene utile confrontare l'avvio delle imprese da parte delle donne con la percentuale della popolazione di età compresa tra 18 e 64 anni (esclusi gli individui coinvolti in qualsiasi fase dell'attività imprenditoriale) che ritiene di possedere le competenze e le conoscenze necessarie per avviare un'impresa; La creazione di nuove imprese è un compito complesso che richiede innanzitutto fiducia in sé stessi (Boyd e Vozikis, 1994).

Più le donne riconoscono di avere le capacità e le conoscenze per impegnarsi nell'imprenditorialità e credono che le loro capacità porteranno al successo, più saranno propense ad avviare una loro attività (Minniti e Langowitz, 2008). Questo, purtroppo, non lo vediamo riflettersi nel nostro campione di paesi, data la limitatezza del campione considerato.

La figura 6 evidenzia una correlazione di 0.04 tra le variabili, segno di una relazione quasi assente. La maggior parte delle economie considerate ha una popolazione in cui la metà, o quasi, concorda di possedere le conoscenze, le competenze e l'esperienza per avviare un'attività in proprio. Alle estremità troviamo: la popolazione ungherese, che è consapevole di non avere la capacità per condurre un lavoro autonomo, e la Croazia, dove invece la popolazione si ritiene molto preparata imprenditorialmente.

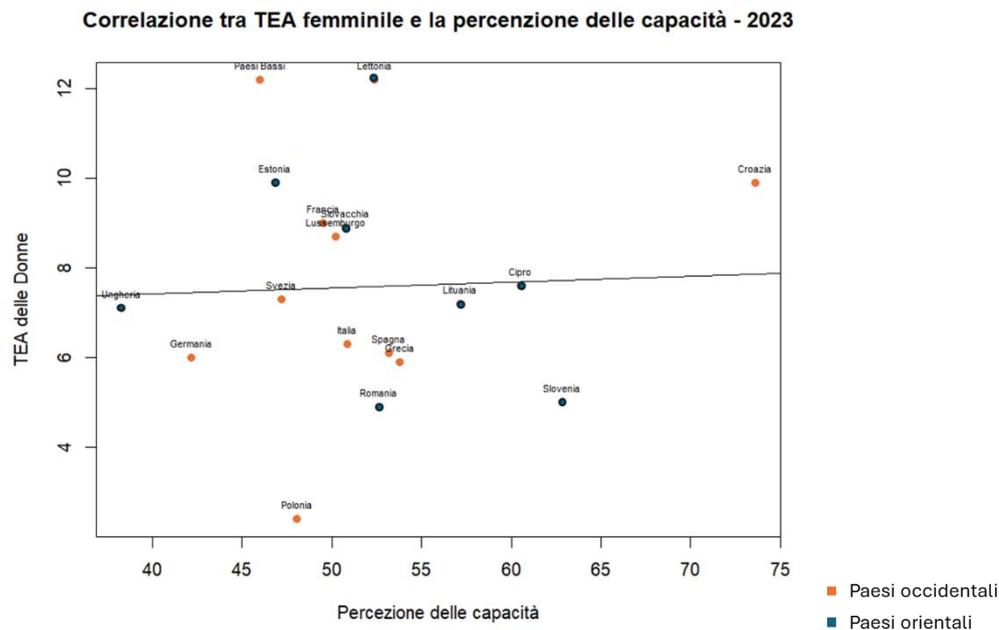


Figura 6: Relazione tra TEA femminile e percezione delle capacità, anno 2023, Elaborazione in R

La percezione di possedere competenze sufficienti, anche se può differire dalle reali capacità degli individui, è una variabile interessante perché può avere effetto indipendentemente dall'istruzione della popolazione e dalla collocazione geografica dei paesi considerati. Purtroppo, tale variabile, per i paesi considerati non risulta significativa per la spiegazione del Tea Femminili, come lo conferma in P-value di 0.869 maggiore di 0.1.

Coefficients:

	Estimate	Std. Error	t value	Pr(> t)
(Intercept)	6.90121	4.15267	1.662	0.116
Percez.Capacità	0.01323	0.07899	0.167	0.869

Se guardiamo alla Croazia, da un lato la popolazione ritiene di avere le capacità imprenditoriali necessarie e presenta una buona percentuale di donne laureate, dall'altro si conferma uno dei paesi con Tea generale e Tea femminile maggiori. Al contrario, nei Paesi Bassi si riscontra un Tea femminile tra i più alti, con una percezione delle capacità bassissima.

6. Tasso di fertilità

Il mercato del lavoro è nei decenni cambiato. Si è passati da una società agricola dell'inizio del XIX secolo dove le donne non erano impiegate ma più occupate nelle questioni familiari e domestiche, per poi passare ad una società industriale e dei servizi che all'inizio del XX secolo. Da quel passaggio iniziano a vedersi numerose donne nel mercato del lavoro e presumibilmente ridurre il numero di figli per mancanza di tempo da dedicargli, tant'è che le ore di lavoro delle donne sono aumentate e sono diminuite quelle in casa. Per queste variazioni si deduce che l'occupazione femminile, in qualsiasi campo e ruolo, è il risultato di cambiamenti strutturali e di evoluzioni nelle norme sociali.

L'economista Claudia Goldin, dimostra che, in America, la conseguenza delle disparità di genere nelle opportunità di carriera, e quindi nelle scelte imprenditoriali, può derivare dal fatto che le donne debbano impiegarsi anche in ambito familiare e domestico. Gravando su flessibilità e continuità del lavoro, ne deriva la maggiore occupazione delle donne con contratti di lavoro a tempo determinato o con orari ridotti portando ad un gender gap in ambito salariale e imprenditoriale.

Alla luce di quanto emerso nei precedenti studi, si ritiene utile confrontare il Tea Femminile con il tasso di fertilità delle donne, ovvero il numero medio di bambini che nati vivi da una donna durante la sua vita.

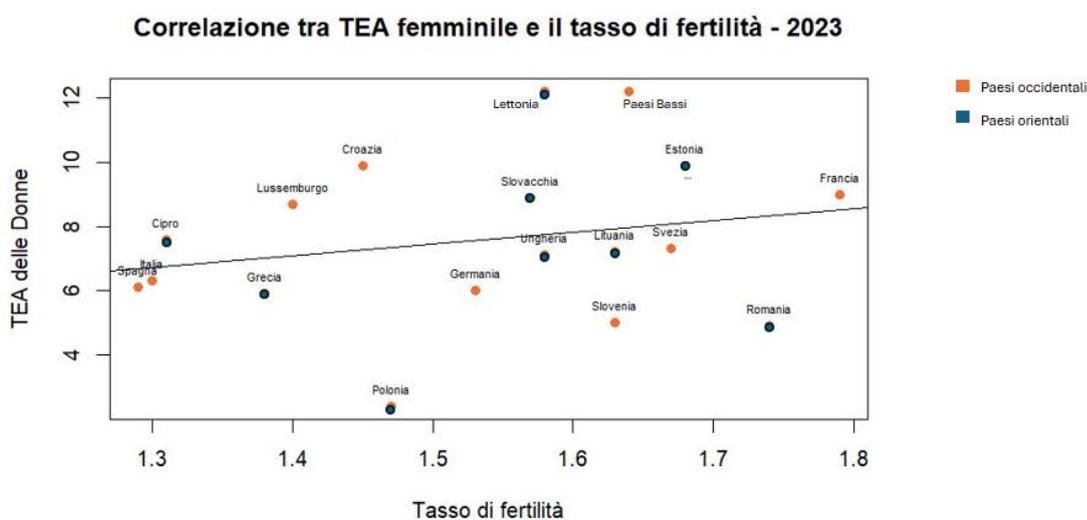


Figura 7: Relazione tra TEA femminile e tasso di fertilità, anno 2023, Elaborazione in R

Per i 18 paesi europei considerati tra le due variabili emerge una correlazione di 0.22 (Figura 7) che,

secondo la regola del p value, rimane non significativa per la spiegazione della variabile ma comunque in grado di dimostrare che tra i paesi considerati sussiste addirittura una relazione inversa rispetto a quella riscontrata dall'economista Goldin in America.

Coefficients:

	Estimate	Std. Error	t value	Pr(> t)
(Intercept)	1.976	6.199	0.319	0.754
fert	3.656	4.018	0.910	0.376

Ciò che è utile notare è che il tasso di fertilità maggiore lo si riscontra in paesi del nord Europa (es. Paesi Bassi, Svezia, Estonia) e livelli inferiori nei paesi mediterranei come Italia, Spagna e Grecia. Si potrebbe quindi ipotizzare un'analisi che confronti il tasso di fertilità con l'impatto del Covid, dove Italia e Spagna sono state maggiormente colpite, piuttosto che la qualità della vita e il reddito pro capite del paese. In questo studio e contesto si può solo concludere dicendo che le scelte imprenditoriali sembrano andare nella stessa direzione della genitorialità, pertanto, essa sembra non influire negativamente sull'imprenditorialità.

7. Conclusioni

Poiché le donne si posizionano come attori sostanziali dello sviluppo economico nazionale, la loro partecipazione come imprenditrici è particolarmente rilevante. Attraverso le loro attività imprenditoriali, le donne hanno creato ulteriore valore nelle società di tutto il mondo e stanno contribuendo in modo significativo allo sviluppo delle economie dei loro Paesi. Nonostante i vincoli all'ingresso e alla crescita che le donne devono affrontare, le imprese da loro gestite rappresentano già, in molti paesi, una risorsa economica dinamica. Come nel nostro paese, dove nel 2023 sono oltre 1,325 milioni ([Unioncamere, 2024](#)) e superano gli uomini nel settore agricolo e nei servizi. Questi numeri diventano utili nel momento in cui generano guadagni occupazionali, se aumentano anche la diversità della popolazione imprenditoriale ma allo stesso tempo uguaglianza sociale, stimolano l'innovazione e portano cambiamenti nei processi.

Si può concludere sostenendo che, da sole, queste tre variabili non sono in grado di fornire informazioni rilevanti sull'andamento del TEA femminile. Infatti, diversi studi le combinano con variabili oggettive e misurabili, o ne fanno uso a completamento di studi di economia comportamentale.

Un esempio: Mary Blair-Loy (2009) che associa che confronta l'impegno femminile in famiglia con la flessibilità presente nel lavoro. Flessibilità che è diventata un obiettivo per diversi settori rimasti rigidi.

La completezza dei dati tra tutti i paesi europei avrebbe migliorato la qualità di questo studio garantendo un'analisi più rappresentativa possibile dei membri dell'Unione Europea. I futuri studi sul tema potrebbero approfondire le medesime dinamiche analizzando anche altri paesi, per avere un riscontro più ampio ed ottenere, pertanto, risultati più significativi.

Si tratta, in definitiva, di un tema oggi molto parlato, che può essere ulteriormente approfondito sotto molteplici aspetti, in quanto vi sono fattori ancora non affrontati dalla letteratura ma ampiamente discussi.

Appendice

PAESI EUROPEI	PIL PROCAPITE	AREA	TEA	TEA D	TEA D/U	Percez Capac	Istr TerzD	Istr TerzU	fertilità
Cipro	45	orientale	11.04	7.60	0.52	60.54	34.83	31.76	1.31
Croazia	34.3	occidentale	13.15	9.90	0.60	73.60	54.17	32.96	1.45
Estonia	37.71	orientale	13.09	9.90	0.61	46.82	4.91	2.40	1.68
Francia	45.9	occidentale	10.75	9.00	0.72	49.51	63.10	44.51	1.79
Germania	53.97	occidentale	7.69	6.00	0.64	42.15	51.87	44.47	1.53
Grecia	31.7	orientale	6.74	5.90	0.79	53.76	62.84	41.46	1.38
Italia	44.29	occidentale	8.33	6.30	0.61	50.85	54.55	35.04	1.30
Lettonia	32.99	orientale	14.34	12.20	0.74	52.39	64.52	34.53	1.58
Lituania	39.96	orientale	6.68	7.20	1.19	57.14	70.61	42.47	1.63
Lussemburgo	117.75	occidentale	9.67	8.70	0.82	50.21	10.58	7.60	1.40
Paesi Bassi	59.25	occidentale	13.69	12.20	0.80	46.01	58.42	44.09	1.64
Polonia	37.71	orientale	2.59	2.40	0.85	48.04	59.83	36.05	1.47
Romania	32.5	orientale	5.85	4.90	0.71	52.62	50.33	34.89	1.74
Slovacchia	33.18	orientale	10.75	8.90	0.71	50.74	45.37	27.53	1.57
Slovenia	41.02	occidentale	7.07	5.00	0.55	62.84	61.29	33.02	1.63
Spagna	40.22	occidentale	6.79	6.10	0.81	53.18	55.96	34.99	1.29
Svezia	55.36	occidentale	9.25	7.30	0.65	47.19	64.60	28.65	1.67
Ungheria	35.36	orientale	9.88	7.10	0.56	38.29	51.14	34.31	1.58

> summary(DB)

```

PAESI_EUROPEI      PIL_PROCAPITE      AREA      TEA      TEA_D
Length:18          Min.   : 31.70      occidentale:9  Min.   : 2.590  Min.   : 2.400
Class :character   1st Qu.: 34.56      orientale  :9  1st Qu.: 6.860  1st Qu.: 6.025
Mode  :character   Median : 40.09                      Median : 9.460  Median : 7.250
                    Mean   : 45.45                      Mean   : 9.297  Mean   : 7.589
                    3rd Qu.: 45.67                      3rd Qu.:10.967 3rd Qu.: 8.975
                    Max.   :117.75                      Max.   :14.340  Max.   :12.200

      TEA.D.U      Percez_Capac      Istr_TerzD      Istr_TerzU      fertilità
Min.   :0.5200    Min.   :38.29      Min.   : 4.91      Min.   : 2.40      Min.   :1.290
1st Qu.:0.6100    1st Qu.:47.40      1st Qu.:50.53      1st Qu.:32.06      1st Qu.:1.413
Median :0.7100    Median :50.80      Median :55.26      Median :34.71      Median :1.575
Mean   :0.7156    Mean   :51.99      Mean   :51.05      Mean   :32.82      Mean   :1.536
3rd Qu.:0.7975    3rd Qu.:53.62      3rd Qu.:62.45      3rd Qu.:40.11      3rd Qu.:1.637
Max.   :1.1900    Max.   :73.60      Max.   :70.61      Max.   :44.51      Max.   :1.790

```

Bibliografia

- Acs, Z., P. Arenius, M. Hay, M. Minniti. 2005. 2004 Global Entrepreneurship Monitor – Executive Report. London Business School, UK, and Babson College, MA, USA.
- Blair-Loy, M. (2009). Work Without End?: Scheduling Flexibility and Work-to-Family Conflict Among Stockbrokers. *Work and Occupations*, 36(4), 279-317. <https://doi.org/10.1177/0730888409343912>
- Boyd, N. G., G. S. Vozikis, (1994) The influence of self-efficacy on the development of entrepreneurs. *Entrepreneurship Theory and Practice* pp: 63-77
- Cantillon, (1755) *Saggio sulla natura del commercio in generale*, pg.34
- Cowling, M. and Taylor, M. (2001) Entrepreneurial women and men: Two different species? *Small Business Economics* pp. 167–176.
- Goldin, Claudia. 2014. "Una grande convergenza di genere: il suo ultimo capitolo". *American Economic Review* , 104 (4): 1091–1119 .
- Iversen, J., Malchow-Møller, N., & Sørensen, A. (2010). Returns to schooling in self-employment. *Economics Letters*, pp: 179-182.
- Mainiero, L. A., & Sullivan, S. E. (2006), *The opt out revolt: Why people are leaving companies to create kaleidoscope careers*. Davies-Black Publishing.
- McManus, (2001) Women's participation in self-employment in western industrialized nations. *International Journal of Sociology*, pp. 70-98.

Sitografia

Deloitte (2022), https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/it/Documents/about-deloitte/2022_Osservatorio_STEM_FondazioneDeloitte.pdf

GGGR (2024), https://www3.weforum.org/docs/WEF_GGGR_2024.pdf

NGEU, https://next-generation-eu.europa.eu/index_it

Strategia per la parità di genere, https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-equality-strategy_it

GEM (2024), <https://gemconsortium.org/report/global-entrepreneurship-monitor-gem-20232024-global-report-25-years-and-growing>

Labour Force Statistics database (LFS), <https://genderdata.worldbank.org/en/indicator/sl-tlf-acti-zs?estimate=National>

Minniti (2008), https://www3.weforum.org/docs/WEF_GenderGap_Report_2008.pdf

OECD (2016), <https://www.oecd.org/education/skills-beyond-school/EAG2016-Italy.pdf>

UNESCO (2023), Gross graduation ratio from tertiary education, <https://data.uis.unesco.org/#>

Unioncamere (2024), <https://sni.unioncamere.it/notizie/imprenditoria-femminile-i-dati-del-20232#:~:text=Dai%20dati%20dell'Osservatorio%20per,totale%20del%20tessuto%20produttivo%20nazionale.>